



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

Anno XI, N° V MAGGIO/GIUGNO 2015

Grafica a cura di Letizia Nobili

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

SCUOLE VUOTE E PIAZZE PIENE, PER UNA CULTURA DA DIFENDERE

Scuole vuote, piazze piene,
per una cultura da difendere

Pag.1

Liceo...in rugby;

Pag.2

Viaggio nella memoria
2015

La scomparsa dell'ing. Gio-
acchino Borghini;

Pag.3

Riflessione sulla poesia
Utopia di E. Galeano

Tre mesi di vacanze sono
troppi, gli studenti rispondo-
no;

Pag.4

Il codice stradale tutela, non
opprime

Il piacere dell'e-book;

Pag.5

Nove mesi in Italia

Le api: un micro-macro
mondo in pericolo;

Pag.6

Un anno nel giornalino

Certamen, un'esperienza
trascinante;

Pag.7

Brachetti che sorpresa;

Pag.8

News

Saluti dalla redazione di
Inter Nos



made with Blender 2.43 © Carlo Malloggi -<Fiver>- 2007

Da questa prospettiva posso vedere ogni angolo di quest'aula. Sono sola. Di fronte a me solo sedie e banchi spogli. Non si vedono figure umane. L'ultimo gesso che ha osato scrivere quassù è andato perduto. I corridoi sono deserti e anche nelle altre classi le lavagne sono sole. L'unico suono udibile è quello del fruscio di qualche foglio di carta lasciato sull'ultimo banco, mosso per via dello spiraglio d'aria dalla finestra semiaperta in fondo. È anche l'unico movimento rilevabile. È primavera, fuori c'è il sole, eppure il gelo emanato da questo vuoto e da questo silenzio tombale è spaventoso. Da quando gli insegnanti hanno bisogno di scendere in piazza manifestando in lunghi cortei per difendere i propri diritti, le scuole si sono svuotate, perché senza lezioni da seguire gli alunni possono anche evitare di alzarsi presto la mattina per venire qui a scuola. Sembra quasi che l'intensità del fragore delle folle manifestanti fuori nelle piazze sia proporzionale a quella del profondo silenzio lasciato dalla desolazione qui dentro. E arisentirne, ovviamente, è la cultura. I

giovani smettono di interessarsi alla storia, alla filosofia, alla logica, all'attualità. Così anche nelle loro menti si crea un vuoto: quello culturale, che li trasforma in ridicoli burattini attaccabili e derisibili, in una società che intende togliere spazio e vigore alla cultura, quando invece dovrebbe essere l'elemento che andrebbe valorizzato più di qualsiasi altro. Penso a tutto questo mentre sono qui, spettatrice immobile in quest'aula deserta, io, lavagna abbandonata come tutti gli oggetti che ho davanti. Un colpo di vento che lascia cadere un foglio attira il mio sguardo verso quella finestra laggiù rimasta aperta per caso, ricordandomi che uno spiraglio c'è, esiste: forse non tutto è perduto. Su quel foglio c'era scritta una frase di Paolo Crepet: "Senza cultura non c'è libertà, non c'è scelta. Non c'è crescita sociale, né reale benessere"...è per questo che va difesa!



Sara Martini VA



Liceo ...in rugby!

Quest'anno il nostro istituto ha preso parte all'iniziativa "Rugby nelle scuole" permettendo a tutti gli studenti delle classi del biennio del liceo scientifico e classico di avvicinarsi a questo "nuovo" sport. I ragazzi infatti (me compreso, ovviamente) hanno svolto, e stanno tutt'ora svolgendo, dei piccoli allenamenti durante le ore di educazione fisica con lo



scopo appunto di far scoprire ai giovani questa disciplina, e magari farli avvicinare a società sportive del territorio per poter poi continuare il loro cammino non più solamente a scuola, ma all'interno di squadre organizzate e competitive a livello provinciale o regionale. E'

stato messo a disposizione dei ragazzi un allenatore (tra l'altro un ex alunno del Liceo, Matteo Gorga) il quale ha affiancato durante le lezioni i professori di educazione fisica e che, in maniera ludica, ha proposto una serie di esercizi specifici e di situazioni di gioco relative a tale sport. Il successo

dell'iniziativa è anche riscontrabile dalla partecipazione di molti studenti e studentesse ad ulteriori allenamenti ad Artena, allenamenti ben più seri ed impegnativi in preparazione di un torneo, svoltosi poi a Roma presso gli impianti sportivi dell'Acquacetosa. Da diretto interessato a questa attività, devo ammettere che l'organizzazione e l'attuazione del progetto sono riuscite pienamente, e spero che possa continuare non solo nei prossimi

giorni, ma anche nei prossimi anni. Allora, PER IL RUGBY, HURRA', HURRA', HURRA'!!!

Francesco De Paolis II E

Viaggio nella memoria 2015

Nei giorni 29/30/31 Marzo 2015 abbiamo avuto la fortuna di partecipare al viaggio della memoria, organizzato dalla Regione Lazio con l'ausilio della Fondazione Museo della Shoah. Lo scopo del viaggio era quello di ricordare il genocidio commesso dai Nazisti nei confronti delle varie minoranze etniche e religiose, prima tra tutte quella ebraica, proprio in occasione dei settant'anni trascorsi dalla fine della seconda guerra mondiale. Per questo motivo le destinazioni del viaggio sono stati i luoghi simbolo di questi accadimenti: il quartiere ebraico Kazimier, la sinagoga Temple della città di Cracovia e i campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birkenau. In questo modo è stato possibile rendersi conto delle condizioni di vita in cui erano relegati gli ebrei prima, durante e dopo le leggi razziali.



Oltre a visitare questi luoghi in cui furono commesse innumerevoli atrocità, abbiamo avuto la fortuna di poter ascoltare in prima persona la voce di alcuni tra coloro che furono vittime di tutto ciò, e che furono tra i pochissimi a sopravvivere: stiamo parlando di Sami Modiano, Piero Terracina e le "bambine", Andra e Tatiana Bucci. Al giorno d'oggi la conoscenza di questi tragici avvenimenti è comune a tutti, ma erroneamente sono reputati fatti lontani, che non ci riguardano. Il vedere questi luoghi rende tutto più reale e vicino, ma ancora più toccante è sentire le testimonianze

dei superstiti, i quali hanno raccontato la loro tragica esperienza a partire dall'arrivo nei campi, al lavoro, alla perdita dei loro cari, fino alla liberazione. Alle domande rivolte loro dai numerosi ragazzi presenti, le risposte si sono soffermate prevalentemente sul loro tentativo di ritrovare una vita normale assieme alle poche persone care rimaste. Un viaggio in questi luoghi dovrebbe essere senza dubbio un'esperienza da fare almeno una volta nella vita, in modo tale da comprendere meglio il passato e far sì che quanto accaduto non si ripeta mai più in futuro.

Alessandro Coculo e Marco Pennese IV F

La scomparsa dell'ing. Gioacchino Borghini

Colto, raffinato, discreto, un mecenate della cultura, cioè un benefattore legato a dei sani principi e con dei valori incrollabili, tra i quali certamente l'importanza della famiglia, della scuola, dell'impegno e della serietà, un uomo pragmatico che concretamente, sulla base della sua grande esperienza nel mondo dell'industria, aiutava le eccellenze giovanili ad emergere, gratificandole ogni anno con un prezioso riconoscimento, e dunque valorizzandole; un'altra parte della storia colleferrina che, ahinoi, è venuta a mancare, una storia che non dovrebbe essere mai dimenticata e che sicuramente

non lo sarà per noi del Liceo G. Marconi. Questo è stato l'ing. Borghini! A lui va tutta la nostra riconoscenza, ai figli Vittorio e Rosella il nostro ringraziamento per quanto entrambi i genitori hanno dato per la nostra scuola, per i nostri studenti, per la città di Colleferro tutta.

Prof. Luigi Moratti



Riflessione sulla poesia *Utopia* di Eduardo Galeano



L'utopia è là all'orizzonte./ Mi avvicino di due passi./ lei si allontana di due passi./ Faccio dieci passi e l'orizzonte/ si sposta di dieci passi./ Per quanto cammini,/ mai la raggiungerò./ A cosa serve l'utopia?/ Serve a questo: a camminare. (Eduardo Galeano). Spesso, mentre ci accingiamo a svolgere le attività quotidiane più banali, ci capita di scorgere all'orizzonte paesaggi ameni, composti da maestose montagne, campi disseminati, verdi alberi sovrastati da un infinito cielo azzurro, che sembrano provenire direttamente da un antico dipinto su tela. Quasi come appartenessero ad una dimensione lontana dalla nostra, li sentiamo irraggiungibili, eppure continuiamo ad ammirare quella sublime visione sperando che un giorno, dopo innumerevoli sacrifici, riusciremo ad esplorare quei luoghi, più vicini ad un sogno che alla realtà. Il desiderio irrealiz-

zabile, l'orizzonte che sfugge, la fatica e la perseveranza sono elementi presenti nella poesia di Eduardo Galeano, scrittore uruguayano scomparso recentemente il quale, attraverso pochi versi carichi di emozioni e, a mio avviso, di profonde verità, descrive con accuratezza la cosiddetta "utopia", quel sogno impossibile che ognuno di noi cova nei meandri più oscuri del proprio animo: sebbene cerchiamo di rincorrerlo con tutti i nostri sforzi, tingendo ogni giorno di fatica e sacrifici, per quanto ci avviciniamo ad un passo dal traguardo puntualmente questo ci sfugge, si allontana inesorabilmente da noi. C'è chi davanti all'amara delusione di non aver raggiunto gli scopi prefissati si chiude in se stesso, abbandona il suo viaggio e chi, nonostante la meta sembri irraggiungibile, continua il suo percorso, cammina fintanto che ha fiato nei polmoni. Viene da chiedersi perché mai dovremmo continuare a combattere, a faticare, a rincorrere un traguardo se è stato appurato che questo è irrealizzabile. La risposta è semplice: come affermato da Galeano, sebbene il percorso per raggiungere il nostro obiettivo sembri infinito e i nostri sforzi appaiano vani, dobbiamo capire che



proprio la perseveranza e l'impegno sono essi stessi l'essenza del nostro vivere, ed è questo impegno che ci impedisce di fermarci, di chiuderci in noi stessi, in altri termini di seppellirci prima del tempo. Come cavalieri dalla lucente armatura, forgiata con fatica, sudore e sacrifici, anche se alla fine non riusciremo a liberare il reame dal terribile drago combatteremo quotidianamente contro i mostri presenti sul nostro cammino senza mai fermarci perché è questo il dovere di un cavaliere, provare sempre e comunque a liberare la fanciulla catturata dal drago. Quando dunque saremo intenti ad ammirare quei paesaggi lontani, sormontati da un cielo così azzurro da sembrare frutto della pennellata di un pittore, non demoralizziamoci se raggiungere quei luoghi incantevoli ci sembra impossibile: continuiamo a camminare, poiché il viaggio stesso è la nostra meta.

Anna Decinti II E

TRE MESI DI VACANZE SONO TROPPI: GLI STUDENTI RISPONDONO

Durante un convegno a Firenze, il 23 Marzo, sui fondi sociali europei, il Ministro del lavoro Giuliano Poletti ha espresso alcune sue idee a proposito delle vacanze scolastiche. *"Un mese di vacanza va bene. Ma non c'è un obbligo di farne tre. Magari uno potrebbe essere passato a fare formazione. Una discussione che va affrontata"*, queste sono le parole del Ministro secondo il quale infatti gli studenti dovrebbero lavorare tre o quattro ore al giorno in un particolare periodo estivo anziché *"stare solo in giro per le strade"*. Il dibattito è aperto e i pareri sono equamente divisi tra favorevoli e contrari. *"Le riflessioni del ministro Poletti sono condivisibili, sono già molte le scuole che d'estate sono aperte per corsi di recupero, stage di lavoro, attività motorie e di cittadinanza attiva. Anche il ddl del governo Renzi va in questa direzione e prevede istituti sempre più disponibili alle esigenze degli studenti e delle famiglie, anche al termine delle lezioni"*. Ecco le parole di Francesca Puglisi, responsabile scuola della segreteria nazionale del Pd. Quante volte sentiamo i genitori dirci che dovremmo provare l'esperienza del lavoro in quanto



educativa? La riforma non sappiamo se alla fine sarà applicata, ma voglio presentarvi quale è stata la reazione delle persone e in particolare degli studenti: *"Sulla riduzione della pausa estiva per le scuole il ministro Poletti ha perso una buona occasione per rimanere in silenzio. [...] Certamente il lavoro nobilita ma, per preparare le nuove generazioni alla competizione nel sistema globale, ci vuole ben altro"*, queste sono le parole del Movimento cinque stelle. *"Le parole di Poletti sulle vacanze estive sono deliranti. Il Governo non sta facendo altro che privare ulteriormente gli studenti dei propri diritti e di tutele adeguate."*, queste invece le parole di Alberto Irone, portavoce nazionale della Rete degli Studenti Medi. A mio avviso, proprio in vista dell'estate ormai alle porte, vorrei ricordare sempli-

cemente l'importanza che l'estate ha per noi studenti. Svegliarsi ogni mattina durante l'anno scolastico, chi alle 7, chi alle 6, non è per niente piacevole e lo è ancor meno stare 5,6 o più ore seduti su una sedia a sentir parlare i professori o a scrivere, ore alle quali vanno aggiunte quelle trascorse a casa a studiare, per ricominciare poi tutto daccapo il giorno dopo. L'estate è un necessario periodo di svago che permette agli studenti di staccare la spina da tutto il resto per concentrarsi solo su se stessi. Affermare che tre mesi di vacanze sono troppi in confronto ai nove mesi nei quali stiamo ogni giorno impegnati con lo studio è un'eresia. Ovviamente il passare anni a studiare porta sicuramente i suoi frutti e ci permette di sperare in un futuro migliore, ma far lavorare gli studenti d'estate più che un invito alla formazione sembra un invito allo "sfinimento". Più che pensare a promuovere il lavoro in estate "finalizzato alla formazione" lo Stato dovrebbe puntare a migliorare le scuole finanziando nuovi progetti per invogliare gli studenti più pigri a studiare. Se questa idea dovesse essere attuata, la voce degli studenti si farà presto sentire!

Letizia Nobili IE

Il codice stradale tutela, non opprime!

Il 24 Marzo scorso noi della classe III C, accompagnati dalla professoressa Roscioli, ci siamo recati presso la Sala Konver per partecipare al convegno intitolato *La sicurezza sulle strade-Aspetti integrativi tra educazione civica e nuove tecnologie*. Hanno preso parte al convegno anche delle rappresentanze delle scuole ITIS Cannizzaro, Maresca e IPIA. Lo scopo di questo incontro, organizzato dall'amministrazione comunale di Colferro, è stato quello di informare i ragazzi circa i rischi che si corrono nel guidare in condizioni psico-fisiche alterate e di presentare le nuove tecnologie installate nella nostra città. Colferro infatti è

stato il primo comune in cui è stata utilizzata un'ingente somma di denaro, ben 480.000 euro, metà dei quali forniti dalla Regione Lazio, al fine di poter migliorare le condizioni di guida e ridurre il rischio di incidenti. Per esempio nella rotatoria di piazzale Matteotti sono state installate delle luci al LED che, cambiando colore, sono in grado di comunicare agli automobilisti le condizioni atmosferiche del luogo verso cui si stanno



recando. Ben più vicino ai giovani è invece il problema della guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di stupefacenti. Per questo sono stati mostrati dei video di incidenti avvenuti in autostrada e i ragazzi partecipanti sono stati sollecitati a non mettersi alla guida se non in condizioni ottimali, o eventualmente a far guidare un amico che non abbia assunto alcolici o droghe. Alla fine dell'incontro è stato ribadito che tutte le norme stradali sono da rispettare non perché "quella è la legge", ma perché tutelano la nostra sicurezza, quella degli altri pedoni e degli altri automobilisti.

Michela Proietti III C

Non so se avete mai letto sullo schermo del cellulare un libro (scaricato illegalmente, molto probabilmente) e magari poi sentirvi "storditi" dalla luminosità del cellulare. A me è capitato circa un milione di volte (anche perché finivo i soldi per comprarmi i libri troppo velocemente) e quindi i miei genitori con alcuni parenti hanno deciso di regalarmi un e-book reader, precisamente il Kindle PaperWhite. Gli e-book reader possono essere facilmente scambiati per tablet, ma tra i due ci sono notevoli differenze: il primo è dotato di uno schermo anti-riflesso, quindi è comodo per leggere anche al sole, oltre ad avere un sistema di illuminazione che fa in modo che gli occhi non si stanchino. Comprare libri è facilissimo: si entra in un sito apposito, si dà un'occhiata alle

ultime novità, ai titoli in classifica, oppure scegliendo tra le proposte, magari lasciandosi guidare dalle recensioni degli altri lettori. Si aggiungono i



libri scelti nel carrello, si paga e si riceve subito un'email con i libri acquistati. Si può regalarli nello stesso modo, aggiungendo una dedica. Spesso le persone dicono di preferire i libri cartacei per "l'inconfondibile odore della carta" e per "il piacere di girare le pagine manualmente": non

nascondo che anche io, per le stesse ragioni, ero scettica in merito al comprare un e-book reader. Nonostante questo ho avuto il piacere di scoprire che ci sono molti vantaggi nel leggere con questi dispositivi: innanzitutto si risparmiano grandi quantità di carta e un bel mal di schiena a causa del peso dei libri; è più semplice conservare le annotazioni, condividere i passi più interessanti in rete e cercare qualunque parola contenuta nel testo; gli e-reader permettono di ingrandire i caratteri e quelli che usano l'inchiostro elettronico non creano problemi alla vista. Per chi è come me, che "divora" i libri in due giorni, è una piacevole scoperta e, ricordate: "Chi legge vive infinite volte."

Lorenza Fallone II E

Nove mesi in Italia

Io vengo dalla Germania e ho passato gli ultimi otto mesi qua a Colferro, per fare uno scambio culturale. Adesso devo tornare a casa fra un mese, ma in verità mi piacerebbe stare ancora più lungo. Non avrei mai pensato che otto mesi possano passare così veloci o che si possa trovare in così poco tempo una nuova lingua, una seconda famiglia e ambientarsi in un altro paese. Mi ricordo ancora bene l'inizio, quando tutto era ancora sconosciuto e non capivo niente dell'italiano. Tutto è iniziato nel 2013, quando ho deciso che volevo passare un anno all'estero. Là la strada per arrivare qua era ancora lunga e dovevo passare un processo in cui dovevo fare la domanda, essere selezionata, compilare tantissimi formulari e documenti, fare qualche giorno di preparazione insieme con altri ragazzi che partivano come me per tutto il mondo, scegliere un paese, ricevere una famiglia ospitante e aspettare un bel po' prima che potessi finalmente partire. Quando il grande giorno della partenza era arrivato, tutto mi sembrava surreale e non avevo ancora realizzato che stavo per andare per un anno in Italia, senza tornare a casa per un giorno o vedere la mia famiglia. Adesso posso dire che è stata una esperienza bellissima, anche se formata da tempi belli e tempi brutti. All'inizio era il periodo più duro, ho dovuto abituarci



alle nuove circostanze e soprattutto superare le difficoltà con la lingua, che è la chiave di quasi tutto. Dopo più o meno tre mesi ho iniziato a parlare Italiano, all'inizio naturalmente su un livello molto semplice e non molto corretto, ma una volta iniziato sono migliorata velocemente. Ormai il mio italiano è diventato fluente (è meraviglioso capire adesso tutto dell'Italiano, rispetto all'inizio quando non capivo una parola). Anche il contatto con gli altri dopo è diventato più facile, quando potevo veramente parlare con loro e così fare amicizie. Adesso quando riguardo tutto quello che è successo mi sembra impossibile di raccontare tutto in un piccolo articolo, non so neanche da dove iniziare. Tante cose non sembrano molto speciali, come guardare spesso la TV o andare ovunque con la macchina, che erano per me cose inusuali, perché non li ho

in Germania. Ovviamente non erano le uniche differenze, si fanno tante cose diverse, per esempio visitare la grande famiglia in campagna, mangiare tanto (qualche volta troppo) buono cibo italiano (Pizzaaa) o le festività italiane, di cui alcune esistono anche in Germania (Pasqua, Natale), ma si festeggiano un po' diverso. Ho anche visto belle città (Firenze, Roma,

Bologna) che mi sono piaciute tanto (un giorno devo andare a Venezia!), visitato il mare, sono stata a Romics, ho conosciuto tante persone simpatiche, sono andata a Scuola e ho fatto tanti compiti (all'inizio ovviamente non ho capito niente), ho scritto articoli per il Giornalino e ho fatto tante altre cose, troppe per scriverle tutte. Ovviamente ho anche imparato l'Italiano e scritto questo articolo tutto da sola. Adesso il tempo è quasi finito e spero che anche l'ultimo mese sarà bello come il resto. Voglio ringraziare soprattutto la mia famiglia ospitante per tutto quello che ha fatto per me e anche tutte le altre persone che mi hanno aiutato e insegnato l'Italiano.

Lotta Juechtern III E

Le api: un micro-macro mondo in pericolo

E' arrivata la primavera, e oltre alle allergie da polline arrivano anche quei simpatici insetti comunemente conosciuti come api le quali, con il risvegliarsi delle piante e dei fiori, tornano al lavoro. Sappiamo tutti quanto sia buono il miele, quanto sia utile la cera d'api, e quanto siano nutrienti ed energetici il polline e la pappa reale. Il merito delle api non lo scopriamo certo noi oggi, e la loro operosità nonché la loro organizzazione sociale da sempre destano meraviglia negli scienziati e nei poeti, basti pensare a Virgilio nelle Georgiche che ne esalta la loro importanza e la loro preziosità dedicando loro un intero libro. Ma, al di là di questi riferimenti alla letteratura, oltre ai prodotti già citati, il loro contributo all'ecosistema è enorme, tanto che la vita e la nostra esistenza sul pianeta sono ad esse strettamente collegate. Infatti, se ci pensate, la vita e la natura stessa non esisterebbero senza questi speciali insetti i quali, svolgendo il lavoro di impollinazione garantiscono, andando



di fiore in fiore, la sopravvivenza delle specie vegetali senza le quali l'uomo non potrebbe esistere. Da qui deriva la necessità di proteggere tali insetti, in modo tale che l'ecosistema possa continuare a vivere. Si dice che se le api scomparissero dalla Terra l'umanità si estinguerebbe nel giro di pochi anni... questa frase fa capire la necessità di questi insetti, e l'importanza della loro presenza sul pianeta. Sono un vero e proprio tesoro della biodiversità, da curare e da mantenere a tutti i costi nel tempo. Oggi, però, le api sono minacciate da numerosi pericoli. Prima gli unici nemici delle api erano i predatori naturali, ora si sono aggiunti i pesticidi, gli OGM, l'inquinamento atmosferico e

del suolo, la distruzione di vaste aree e la comparsa di nuovi parassiti. Di recente, infatti, sono arrivate nel territorio italiano delle specie invasive, come alcuni tipi di acari e scarabei, che per sopravvivere si servono delle api provocandone così la morte. Un rimedio per salvaguardare le arnie italiane è circoscrivere il danno, ma bisogna predisporre dei mezzi adeguati: si è fatto l'errore di bruciare gli alveari infetti per scongiurare la diffusione di tali parassiti, ma in seguito si è scoperto che le specie nocive scappavano non appena sentivano il calore delle fiamme, mentre le api, nel tentativo di difendere la regina, fulcro della loro comunità, bruciavano negli alveari, pertanto il metodo si è dimostrato errato. Bisognerà escogitare nuovi sistemi per porre fine a questo e ad altri problemi che affliggono questi nostri amici insetti, che pure ci fanno tanta paura. Se non si riuscirà ad intervenire, le api si estingueranno,...e noi con esse.

Francesco Colella IV C

Un anno nel giornalino, di Arianna Cieri e Margherita Tespio, IA cl.

Sono le 15.30, fa un caldo bestiale, siamo qui a trovare l'idea perfetta per un articolo da ormai un'ora e mezza, abbiamo colorato il fondo della pagina di giallo perché è un colore che potrebbe darci ispirazione, anche se in realtà stiamo solo ridendo per le stupidaggini che diciamo, il te è finito, Lorenza mette la musica, mentre Margherita ha un attacco di panico per la voce di Harry e Arianna per quella di Zayn. Nel frattempo il prof ci sopporta, ma non è una novità, dato che ormai lo fa da quasi un anno. Ogni mercoledì pomeriggio passato in questo laboratorio trascorre così, tra risate e articoli che non procedono. Quando il primo giorno siamo arrivate qui in sala informatica non ci aspettavamo di ritrovarci nello stesso posto anche alla fine della scuola, siamo arrivate solo per curiosità. Alla prima riunione abbiamo visto dei ragazzi più grandi di noi e non avevamo nessuna voglia di conoscerli. Quel pomeriggio volevamo andare a Roma e non vedevamo l'ora che l'incontro finisse per prendere il treno e andare a Piazza



Del Popolo; alla fine l'incontro è durato un pomeriggio, lungo e un po' noioso, ma c'è stato qualcosa in quel pomeriggio che ci ha spinto a tornare anche il mercoledì dopo e quello dopo ancora... Ed eccoci ancora qui, a Maggio, a scrivere l'ultimo articolo dell'anno. Da quel pomeriggio di Ottobre ne è passato di tempo, abbiamo conosciuto meglio tutti i ragazzi che scrivono con noi, abbiamo imparato a divertirci anche a scuola, dopo una giornata lunghissima con due ore di greco e abbiamo imparato che il tempo passato qui non è tempo perso. Se non fossimo andate a quell'incontro, Moratti sarebbe un qualunque professore, non avremmo idea di quanto è simpatica Romina e di quanto siano buoni i panini che Fausto ci fa anche dopo che ha già chiuso il bar.

Ripensandoci, in un anno è cambiato tutto nella nostre vite, siamo cambiate noi: prima di ritrovarci in classe insieme non sapevamo neanche dell'esistenza l'una dell'altra mentre ora condividiamo tanto, non avevamo idea di cosa significasse frequentare il classico, Rocci era una persona qualunque e l'IL un dizionario come tanti. Ad oggi siamo cresciute e l'esperienza del giornalino ci ha aiutato anche in questo. Ecco, ora siamo rimaste solo noi due, senza aver scritto l'articolo, che come al solito finiremo a casa: ormai ci siamo rassegnate al fatto che spesso veniamo in laboratorio solo per ridere e scherzare, essendo poco "produttive", e che l'articolo lo scriviamo sempre all'ultimo momento, di notte, mentre una sta ad Ardena e l'altra a Paliano, mandandoci su whatsapp i pezzi già scritti e le idee buttate così a caso, promettendoci ogni volta di farlo prima, consapevoli, però, che non succederà mai. Inter nos, un altro mondo, un'altra scuola!

Certamen: un'esperienza trascinante

Signorina Scalibastri, vorrei che quest'anno partecipasse al Certamen di greco organizzato dalla nostra scuola": sembrano passati secoli da quel giorno in cui, come un fulmine a ciel sereno che ha fatto increspare ulteriormente i miei ricci, il professore mi informò di essere stata scelta per prendere parte a questa nuova esperienza. Lo scorso 21 Aprile è arrivato il faticoso giorno, ultima meta di un periodo essenzialmente composto da ansia, da pomeriggi e notti trascorsi in compagnia del caro vocabolario Rocci, amico comune di tutti i frequentanti il Liceo Classico, da continui calcoli su quanto fosse bassa la mia autostima. Perché in effetti quel terzo posto, io, non me lo aspettavo per niente! Anzi, nei giorni precedenti avevo volutamente scelto di evitare di pensare a quale autore potesse capirmi, a come avrei svolto il commento sul testo filosofico, se sarei stata in grado di tradurre in modo corretto almeno una frase: in fondo, ormai era inutile affannarsi ulteriormente. Un gioco, una nuova esperienza: questo era tutto ciò che mi ripetevo mentalmente, anche



mentre quella mattina raggiungevo a piedi la mia scuola, compiendo lo stesso percorso, solo con un passo "leggermente" più svelto! Il filosofo autore del brano da tradurre era Epicuro: testo semplice, lineare, che trattava un argomento che per molti aspetti continua ad essere molto vicino alle esigenze sentite da ciascuno di noi, cioè la ricerca del piacere. Al termine di quattro ore intense e piene di fatica per noi otto partecipanti, al seguito di un profondo sospiro al momento della consegna, la nostra giornata è proseguita tra sorrisi di comprensione reciproca e leccate di baffi presso il buffet. Nel pomeriggio è stata poi organizzata una visita al Museo Civico delle Telecomunicazioni dove,

dopo aver riassunto per gli ospiti la storia di Colleferro, sono state presentate le varie macchine presenti, dalle più antiche alle più moderne. Personalmente non vi ho potuto prendere parte: partecipando al laboratorio teatrale, infatti, sono rimasta a scuola per perfezionare la mia parte nel primo atto dello spettacolo che stiamo ultimando di preparare e che è stato messo in scena, a sorpresa, per rallegrare e soffiare via un po' di ansia prima della tanto attesa premiazione. Poi c'è stato un crescendo di emozioni: dall'euforia alla frenesia di sapere realmente come fosse andata, alla paura, all'ansia, alla gioia di essere soddisfatta solo per l'avervi preso parte e infine... applausi! Tanti complimenti a chi ha ideato e organizzato il certamen in memoria del Professor Tommaso Marciano e, perché no, anche a tutti noi che abbiamo partecipato e che abbiamo vissuto, insieme, questa faticosa ma appagante esperienza.

Sofia Scalibastri IV A cl.

Il Nepal e Leopardi

V anno di liceo.. vuol dire solo una cosa: esame di maturità. Tutti gli studenti sono nel pieno dei preparativi per il "gran finale" e sono lanciati verso il ripassone finale; ovviamente anche io sto affrontando questo faticosissimo scoglio e così ogni avvenimento che mi accade intorno viene quasi immediatamente ricollegato a qualcosa di studiato, qualcosa che si deve ripassare, studiare o introdurre nella tesina. Proprio grazie a questi collegamenti ho riflettuto molto sulla questione del terremoto che ha sconvolto il Nepal, uno dei posti più belli e interessanti della Terra, luogo definito "tetto del mondo" per la sua incredibile vicinanza alla cima più alta del pianeta: l' Everest. Quando accadono eventi del genere è difficile, per l'uomo comune, non attribuire la colpa a qualcosa o qualcuno che secondo lui è responsabile dell'avvenimento. I dati riportano più di 7 mila morti con la prima scossa ai quali si sommano quelli registrati nella giornata del 12 maggio al seguito di un'altra violenta scossa di terremoto. Nel momento in

cui la terra decide di tremare, radendo al suolo città e villaggi e lasciando negli occhi della gente che vive il momento solamente dolore e perdita, si tende ad incolpare la Natura per quanto accaduto... una Natura matrigna ed insensibile a quella sofferenza che provoca negli uomini, quasi fosse divertita da quanto successo. Tale situazione mi risulta, però, molto familiare in quanto mi ricorda un autore di letteratura italiana studiato nel corso di quest'ultimo anno scolastico: Giacomo Leopardi, il quale contro la Natura ha cercato di combattere ad armi impari una guerra di carattere puramente letterario e filosofico, scrivendo nel 1824 l'operetta "Dialogo della Natura e di un Islandese" nella quale fa fluire un discorso fittizio tra una Natura personificata ed un Islandese, il quale cerca in ogni modo di capire le ragioni per cui la sua terra natia e tutti gli uomini debbano vivere in una costante condizione di precarietà. All'interno dell'opera appare evidente quanto la Natura, grande molto più degli uomi-

ni e presente da molto più tempo di loro sulla superficie e fin dentro la terra, sia in realtà inconsapevole dei flagelli che causa all'umanità e si impegni, almeno in questo frangente, per far capire all'Islandese quanto ella non sia in grado di far nulla affinché gli eventi possano mutare. Nel finale l'Islandese, dopo aver cercato in ogni modo di conoscere qualcosa in più su questa misteriosa entità regolatrice dell'esistenza, che è la Natura, perisce in maniera non specificata (mangiato dai leoni? soffocato da una tempesta di sabbia?). Allo stesso modo in cui l'Islandese incolpa la Natura e successivamente tenta di scoprirne i segreti, l'uomo moderno tenta di controllare lo svolgersi dei fenomeni naturali, ma di fronte ad effetti di simile portata sull'umanità, di fronte a tali disastri, più che controllare la Natura matrigna non possiamo far altro che compiangere le vittime innocenti.

Cristiana Ciulli VA

Brachetti... che sorpresa!

Il trasformismo può essere definito come una forma di illusionismo che consiste nel cambiare di abito in pochi istanti. In inglese questa pratica si chiama Quick-change, e una delle figure più importanti in questo ambito è italiano e si chiama Arturo Brachetti. Probabilmente non è molto conosciuto in Italia, ma in Europa sì; in Francia è così famoso da aver vinto tantissimi premi e ricevuto moltissimi riconoscimenti al punto tale che, da alcuni anni, ha una statua nel Museo delle cere più importante di Francia, il "Grévin". Brachetti è un artista eclettico che passa dal trasformismo all'illusionismo classico, fa spettacoli splendidi e molto fantasiosi. Io insieme agli altri ragazzi del laboratorio di teatro abbiamo fatto una uscita con il Preside, la professoressa Zaghi e il professor Sanzi al Sistina di Roma per vedere il suo nuovo spettacolo dal titolo "Brachetti che sorpresa!". Siamo rimasti tutti incantati dalla magia sprigionata da questo artista, e con noi

tutti i presenti in sala, grandi e piccini senza distinzioni, da quando si è aperto il sipario a quando si è chiuso. La trama tratta di un uomo (Arturo) che ha smarrito la propria in un magazzino di valigie. Ad ostacolarlo nel suo tentativo di ritrovarla ci saranno delle figure (Luca Bono, Luca e Tino, Francesco Scimemi) che poi si scopriranno essere parte di lui, del suo "bagaglio artistico". Finito lo spettacolo ci siamo concessi una passeggiata in giro per la capitale. Ad un tratto tra la folla dei marciapiedi abbiamo intravisto un uomo con l'acconciatura che caratterizza Arturo (il ciuffo all'insù). Era proprio lui! Gli abbiamo chiesto di fare un selfie ed è stato molto disponibile. Dopo avergli fatto i complimenti gli abbiamo detto, con grande orgoglio, di essere anche noi degli "attori in erba" e infine, scambiate due parole, ci siamo salutati con una soddisfazione e una gioia interiore, un qualcosa



Lorenzo Talone III A



NEWS

Complimenti dalla redazione alla nostra compagnia per la rappresentazione teatrale *Questioni di cuore* che ci ha fatto sognare, divertire e riflettere in un excursus di amori celebri non corrisposti, filtrati dall'esperienze e dai sentimenti dei ragazzi, per arrivare a stravolgere le trame e gli esiti finali delle più famose storie d'amore della letteratura, passando da Ovidio a Dante e Shakeaspeare.

Si è concluso anche il torneo "Libri liberi" e la classe vincitrice è la IVD: come affermato dagli stessi vincitori, al di là del semplice risultato, la vittoria più bella del torneo è stata capire che la lettura di un libro contribuisce allo sviluppo delle nostre migliori qualità, fortifica la nostra indole e il nostro spirito e ci permette di crescere sani nella mente e nel corpo.



**BUONE VACANZE
A TUTTI!**



**CI RIVEDIAMO A
SETTEMBRE!**